

Storia e tecnica dell'arazzo

La storia

Gli arazzi sono elementi di arredo degli ambienti, di grande valore economico e importanza artistica, nati per abbellire le grandi **pareti di palazzi** e castelli, costituendo, al contempo, una preziosa forma di isolamento termico, in un'epoca il cui il riscaldamento era precario se non del tutto inesistente. L'arazzo, inoltre, a differenza delle pareti affrescate, poteva essere spostato, consentendo al Signore di portarlo con sé, anche quando cambiava residenza.

Già gli antichi Egizi, intorno al XV sec. a.C., erano in grado di realizzare arazzi che sono pervenuti sino a noi, mentre in Europa tale arte iniziò a essere praticata nel VIII sec., raggiungendo il periodo di maggior produzione in epoca Rinascimentale, soprattutto in Francia e nelle Fiandre. Non a caso, uno degli arazzi più noti e di qualità elevata è stato tessuto, in Francia, tra il 1377 e il 1383 (una decina di anni di lavoro) ed è ora esposto nel **castello di Angers**; il soggetto rappresentato è l'Apocalisse. Ma è tutta la Francia, in quei secoli, a realizzare arazzi di grandissima qualità. Ne sono chiari esempi le produzioni realizzate nella città di **Ar-ras**, dalla quale deriva il nome stesso di "arazzo". Qualità produttiva che proseguirà anche nei secoli successivi: nel 1662 fu fondata a Parigi la manifattura reale dei **Gobelins** che continua anche tuttora a produrre arazzi di pregio.



Sopra, l'arazzo raffigurante l'Apocalisse interpreta l'ultimo libro del Nuovo Testamento. Lungo 133 m e alto 6 m, è composto da 6 pezzi di dimensioni uguali con immagini disposte su due livelli. Durante la Rivoluzione francese era stato fatto a pezzi per realizzare coperte e stuoi, ma, con il successivo restauro, è stato riportato allo splendore originale. Sotto, arazzi realizzati a Bruxelles, tra il 1515 e il 1519, per la cappella Sistina. Il disegno di base è di Raffaello.



Strumenti e tecnica

Per ottenere un arazzo, occorre partire da un **cartone**, ossia il disegno, predisposto solitamente da un pittore, raffigurante il motivo da tessere e indicante le dimensioni del prodotto finale. Nella preparazione del cartone, l'artista incaricato non può essere completamente libero di esprimere il suo estro perché deve tener conto di fattori importanti per la successiva produzione: contesto; materiale; caratteristiche tecniche della tessitura; imborso (ritiro del tessuto non appena tolto dal telaio).

Il cartone, durante la lavorazione, era tradizionalmente posto sotto gli orditi, per fare da guida al tessitore, mentre nelle tecniche più moderne, si fa sempre più ricorso alla riproduzione fotografica che permette l'ingrandimento dei bozzetti e la proiezione del disegno direttamente sull'ordito.



Arazzo parzialmente tessuto impostato su telaio verticale in cui è ben visibile il cartone dietro agli orditi. Il tessitore dispone anche di un'altra immagine sulla sinistra non velata dagli orditi. Artista: Federica Luzzi.

Per la produzione di arazzi, si possono adottare sia telai ad **alto liccio** (verticale), sia telai a **basso liccio** (orizzontale, leggermente inclinato verso il basso sul davanti, dove lavora il tessitore). In ogni caso, è necessaria una precedente preparazione degli orditi, come avviene per i comuni tessuti ortogonali, impiegando, tradizionalmente, lino e lana, oggi, sempre più sostituiti dal cotone ritorto, più elastico del lino e meno instabile della lana.

Differente è invece il lavoro della trama che non scorre da un lato all'altro, ma lavora solo quel tanto che è necessario a definire la forma dell'immagine; praticamente si procede come se si stesse nuovamente dipingendo il motivo per mezzo dei fili.

Per queste inserzioni, ci si avvale di piccole navette, dette **spolini**, in numero pari a quanti sono i colori che costituiscono il motivo decorativo. Ogni porzione di trama va ad accostarsi con quella adiacente, costituendo così l'intera trama che, pertanto, per coprire interamente i fili di ordito, può essere costituita da tanti filati di diverso colore.

Per i filati di trama si utilizzano principalmente lana e seta. In realtà la seta, molto usata in passato, oggi lo è meno frequentemente, in alcuni casi alternata alla lana per ottenere particolari effetti di contrasto. Il filato di lana, invece, è il più impiegato, seppur debba rispondere a specifiche caratteristiche: essere pettinato e avere titolazione finissima. Tale filato è accoppiato, raddoppiato o triplicato e più, per realizzare una trama della dimensione necessaria; operazione che, unendo fili di colori diversi, permette di ottenere ogni minima sfumatura di colore (se i colori sono simili) o effetti picchè (se i colori sono contrastanti).

Particolarità della tessitura degli arazzi è che il tessitore lavora sul rovescio; vedendo il risultato della sua opera soltanto con uno specchio.

Al di là della tessitura vera e propria, ci sono altri due passaggi fondamentali per completare e rifinire un arazzo: la cucitura e la ripassatura. La **cucitura** è un'operazione, eseguita da operai specializzati, in cui gli stacchi, non legati dai tessitori, vengono cuciti per aumentare la resistenza del prodotto finale. Gli stacchi



A sinistra, lavorazione con telaio verticale ad alto liccio in cui si vede che il procedimento è avvenuto per colore. L'operatrice sta premendo le trame inserite con un apposito pettine per meglio assestarle poiché durante la lavorazione rimangono gonfie.

A destra, la parte di arazzo realizzata in colore rosso, termina sulla destra con una specie di scaletta. Le altre trame si accosteranno alle precedenti formando degli stacchi ovvero delle finestrelle o asole che verranno poi chiuse con apposita cucitura.



MOD05 FILE02

sono quelle aperture, più frequenti negli arazzi antichi, che rimangono quando nel tessuto sono accostate direttamente e verticalmente due zone di colore diverso.

La **ripassatura**, invece, è un trattamento consistente nella stiratura dell'arazzo con un ferro molto pesante.

Come si può ben capire, la realizzazione di un arazzo richiede senso artistico, abilità e tanta pazienza.